

## **Omelia 25° matrimonio genitori di Alessia (9 settembre)**

Di nuovo benvenuti e di nuovo i migliori auguri a Fabio e Anna, e anche ai loro figli che hanno preso vita da questo matrimonio che oggi segna quota 25. Mi sembra una data importante, un numero pieno di impegno e di speranze il 25; non è il primo anno, dove ancora tutto è da fare; non è il 50°, dove tutto è stato già fatto; ma è il 25°, il numero della maturità, dell'esperienza, ma ancora con molto da fare e da costruire. Devo confessare che preferisco molto di più festeggiare un 25° che il matrimonio stesso, perché quando celebri un matrimonio è sempre una incognita, non sai mai come andrà a finire e se e come proseguirà, puoi solo sperare che vada bene; quando festeggi un matrimonio festeggi qualcosa che ancora deve iniziare e di cui non puoi sapere nulla, festeggi a scatola chiusa; invece quando festeggi un 25° la scatola la hai già aperta da un pezzo e sai già cosa c'è dentro e in che condizioni sta e quanto e come funziona; per cui la domanda che ti fai è diversa: quando festeggi il matrimonio ti chiedi "perché si sposano"; quando festeggi un 25° ti chiedi "perché sono ancora sposati"; e sono due domande molto diverse. Tuttavia, anche se sono due domande molto diverse, la risposta è invece la stessa: per amore! È persino scontato per tutti: quando due si sposano lo fanno per amore, quando due sono ancora sposati dopo 25 anni lo fanno sempre per amore. È vero? Siete d'accordo? Eppure, solo gli ingenui possono credere che sia lo stesso amore; ha certamente la stessa origine, ma non è più lo stesso dell'inizio. Così come un piccolo alberello non è come un grosso albero, così come un bambino non è come un adulto, così l'amore dell'inizio non è come quello della maturità; ha bisogno di crescere, di migliorare per molti aspetti, di smussare gli angoli, di aggiustare il tiro, di trovare forme nuove; l'amore, proprio perché è una cosa viva, ha bisogno di evolversi, di camminare, di imparare dai propri errori anche; un amore che resta sempre uguale è destinato a morire in poco tempo per asfissia. Ma c'è una cosa che rende l'amore sempre uguale nel corso dei millenni di storia dell'umanità: l'amore ha bisogno di assumere una forma. La parola "amore", da sola, non significa proprio niente, non sai dov'è, non sai come è fatto, che significa, non ha alcun valore. Deve diventare qualcosa; ma non un qualcosa di qualunque genere per cui si finisce per chiamare amore tutto e il contrario di tutto, ma deve prima di ogni cosa diventare qualcuno; perché quando ti chiedono "cosa è per te l'amore?" non puoi dire parole vuote di senso, ma devi poter puntare il dito su qualcuno e dire "ecco, lei – o lui – è per me amore"; e questo puoi dirlo il primo giorno, dopo un anno, dopo 25, dopo 50 e così via. Auguriamo a Fabio e Anna di poterlo dire ancora per molto tempo. Per loro e per noi, valgono le parole che diceva san Paolo nella seconda lettura: «Non siate debitori di nulla a nessuno se non dell'amore vicendevole».